

Un romano tra i 23 nuovi cardinali È quel don Fiorenzo che nel 1944 fu con il Papa a San Lorenzo martoriata dai bombardamenti

Il connubio col Gedda del 18 aprile l'amicizia con Guttuso e Bufalini la difesa della riforma sanitaria il potere nel mondo della medicina

# Angelini, lo «smilzo» di Pio XII

## Festa per la porpora del «ministro della sanità»

La singolare personalità del cardinale Fiorenzo Angelini, unico romano tra i 23 nuovi porporati, nel suo rapporto con la città. Da giovane prete tra i feriti nel quartiere S. Lorenzo, dopo il bombardamento del 19 luglio 1944, a ministro della sanità di Giovanni Paolo II. A fianco di Gedda per il trionfo della Dc nel 1948 e poi promotore del dialogo. La sua amicizia con Andreotti, le sue simpatie per uomini di sinistra.

### ALCISTE SANTINI

Tra i 23 nuovi cardinali creati da Giovanni Paolo II, l'unico romano è Fiorenzo Angelini, nato nella vecchia Roma, a Campo Marzio, il 1 agosto 1916. È quanto forte sia diventato il suo rapporto pastorale ed umano con i diversi strati sociali della città, in 51 anni di sacerdozio (fu ordinato il 3 febbraio 1940) e in 35 di vescovo (fu eletto da Pio XII il 28 giugno 1956) prevalentemente dedicati alla cura della sofferenza ed ai problemi ospedalieri, è emerso in occasione della cerimonia svoltasi la sera del 6 luglio per la presa di possesso della chiesa diaconale di S. Spirito in Sassetta, giunta fino all'inverosimile nonostante la calura estiva.

tava nell'Azione cattolica, erano molti «big» della politica, fra cui l'amico di vecchia data Giulio Andreotti, numerosi luminari della medicina confusi con infermieri, suore, cittadini di vario orientamento che in forme diverse sono venuti a contatto con questo prete molto singolare. Il suo insistente richiamo ad «aprirsi all'uomo che soffre, sia esso credente o non credente, per assistere e curarlo» ed il suo raccontare i momenti salienti della sua vita - da quando si trovò il 19 luglio 1944 a soccorrere i feriti dopo il bombardamento del quartiere S. Lorenzo visitato da Pio XII ai prestigiosi convegni medici internazionali da lui organizzati come ministro della sanità di Giovanni Paolo II - hanno fatto rivivere i tratti salienti di questo personaggio. Pragmatico, sensibile al mutamento della storia, è passato, come del resto la Chiesa, da una visione integralista della

fede, testimoniata anche in politica negli anni degli scontri ideologici, ad un approccio dialogico con le diverse culture e realtà dopo la svolta giovannea e conciliare.

Ma quel giorno del bombardamento di S. Lorenzo fu la prova del fuoco per don Fiorenzo, che aveva fatto dal 1940 un'esperienza significativa come aiuto parroco di S. Michele Arcangelo nel quartiere di Pietralata, abitato allora dalla gente più diseredata della città. Lo stesso Pio XII non poté non notare quel prete alto, smilzo muoversi tra i feriti e le rovine per organizzare i soccorsi. Dopo aver fondato, durante la guerra, il Segretariato di Assistenza al popolo, don Fiorenzo aprì in via Pannonia una mensa capace di fornire un pasto caldo a duemila persone. Un attivismo che manifestò, nel dopoguerra, anche come assistente ecclesiastico degli Uomini di Azione cattolica. È, in questa veste, fu a fianco di Luigi Gedda quando si trattò di portare in piazza S. Pietro 250 mila militanti dell'Azione cattolica per un grande incontro con Pio XII alla vigilia delle elezioni del 18 aprile 1948 che videro il trionfo della Dc. La sua amicizia con Giulio Andreotti risale a quegli anni e si è consolidata nel tempo come qualcosa che va oltre la Dc. Il presidente del consiglio, infatti, ha



voluta rimanere anche dopo la messa quando il card. Angelini si è incontrato con gli amici, all'Auditorium di Palazzo Pio, per un «brindisi amichevole». Solo le migliaia di soci dell'Associazione medici cattolici da lui fondata sin dal 1959, di cui è assistente ecclesiastico, ed i tanti operatori sanitari, cappel-



A fianco, Fiorenzo Angelini, neocardinale, unico romano tra i 23 porporati nominati di recente dal Pontefice, tra la folla accanto a Pio XII durante la sua visita nel quartiere di San Lorenzo, subito dopo il bombardamento del '44. Al centro, Angelini insieme a Giovanni Paolo II, al Policlinico Umberto I dove era ricoverato Sandro Pertini

Negli ultimi anni, quando ha organizzato in Vaticano convegni internazionali di alto livello scientifico come l'ultimo sul tema «La mente umana nel quadro del decennio dedicato dalla medicina mondiale allo studio del cervello», mons. Angelini si è sempre preoccupato di invitare anche qualificati scienziati dei paesi dell'est anticipando inserendosi in quel processo che ha portato ai cambiamenti del 1989 e del 1990 i suoi viaggi nel Terzo mondo, a Cuba, in Polonia, in Urss per prendere contatti con gli istituti sanitari e di assistenza e con i governi di questi paesi sono la testimonianza del suo attivismo messo al servizio del dialogo. Glielo ha riconosciuto anche il Papa allorché, ricevendolo il 5 luglio scorso, ha elogiato il suo impegno nel campo della «pastorale sanitaria» e la sua «attenzione rivolta ultimamente al mondo dell'Est europeo ed ai problemi che nel campo della sanità in esso emergono oggi più urgenti». In questi giorni il cardinale Angelini sta lavorando alla realizzazione di un grande centro di assistenza per malati terminali, con annesso ambulatorio polispecialistico, a Mosca. «L'iniziativa - ci ha detto - vuole essere un dono all'Amministrazione Apostolica di Mosca, mons. Tadeusz Kondrusiewicz, per aiutarlo a rendere più concreta la presenza della Chiesa al servizio dei fedeli russi».

### Contraves

## Gli operai scrivono al Siulp

«La polizia agisce in modo brusco e immotivato». I lavoratori della Contraves, con una lettera al Sindacato di polizia hanno denunciato alcuni episodi d'intolleranza verificatisi davanti ai cancelli della fabbrica dove era in corso uno sciopero di un'ora.

### Romanazzi

## L'azienda non paga i salari

Sempre più incerto il futuro dei cento lavoratori della Romanazzi, l'azienda romana che produce cassoni fissi. A un mese dagli accordi presi con i lavoratori per il rilancio della produzione, il fatturato è quasi a zero e l'azienda ancora non ha messo in pagamento gli stipendi di giugno. I dipendenti che si sono battuti contro i licenziamenti minacciati dalla direzione, non esiste nessuna garanzia di conservare il posto di lavoro.

Assente il direttore della Caritas dall'assemblea costitutiva dell'Osservatorio cittadino sulla solidarietà «Non servono le impronte digitali dei bambini rom, ma nuovi centri. Spetta al Comune farli»

## Di Liegro: «Campi sosta, non schedature»

Un Osservatorio sulla solidarietà e le impronte digitali dei bambini rom. Due sistemi antitetici di intervento su realtà sociali difficili. E all'incontro di ieri tra associazioni di volontariato e assessorato ai servizi sociali (da cui dovrà nascere una consultazione cittadina sui bisogni della città) mancava mons. Luigi Di Liegro, della Caritas. In aperta polemica con le soluzioni poliziesche del problema dei nomadi.



Un incontro affollato, quello di ieri mattina nella sala delle Bandiere in Campidoglio, per il battesimo dell'Osservatorio sulla solidarietà nella capitale, che dovrà raccogliere i dati sulle emergenze e i bisogni dei settori sociali più deboli. Presenti il sindaco Franco Carraro e l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro, e numerose associazioni di volontariato, dal Telefono azzurro alla Comunità di S. Egidio, dall'Anfasc all'Opera nomadi, alla Caritas, rappresentata da mons. Allario.

## La vittima, Sandro Quadri, 30 anni, aveva un incontro «d'affari»

# Due colpi di pistola alla testa

## Regolamento di conti a Pomezia

Un appuntamento «d'affari» risolto a colpi di pistola. È questa l'ipotesi più probabile, finora, per la morte di Sandro Quadri, trovato ieri pomeriggio in una stradina isolata vicino a Torvaianica. Era riverso sul volante della sua «126» bianca, con due proiettili calibro 7,65 in testa. Trent'anni, con precedenti per associazione a delinquere, detenzione di armi e spaccio di stupefacenti, Quadri vivva a Pomezia e secondo i carabinieri del

gruppo Roma III era legato alla malavita locale. Separato dalla moglie da poco, aveva una bambina di quattro mesi.

Il cadavere è stato scoperto verso le cinque di ieri pomeriggio da un uomo che passava sulla strada, dentro la tenuta Jemini, tornando dal maneggio di Campo di Seva. Femra sul bordo, la «126». Dentro, l'uomo immobile, col capo chino sul volante. E in pochi attimi la scoperta che non si trattava di

un malore, ma di un omicidio. Il passante ha dato l'allarme chiamando la compagnia dei carabinieri di Pomezia.

## Per gli investigatori l'assassino di Giuseppe Sgarro è un suo amico, Silvano Zagaria

# Identificato l'omicida del bar di Centocelle

## Lo conoscevano tutti e nessuno ha parlato

Ci sono voluti cinque giorni di interrogatori dei testimoni. A la fine, a forza di mezza parola, la polizia è riuscita a dare un nome all'assassino di Giuseppe Sgarro, un tossicodipendente di 28 anni ucciso vicino a un bar di Centocelle davanti a una trentina di ragazzi indifferenti. Si chiama Silvano Zagaria, 29 anni, anche lui tossicodipendente, e non è stato ancora preso. «Al bar però devono averlo riconosciuto subito, è un po' del posto», dice il vicequestore Antonio Del Greco che sta coordinando le indagini.

Ma nessuno ha chiamato un'ambulanza o il 112 quando Giuseppe Sgarro si è accasciato su una sedia sporca di sangue al petto.

Erano le nove e mezza di sera e il bar pasticceria di via delle Orchidee era pieno di giovani. Poco distante Giuseppe Sgarro, che nel quartiere è conosciuto come «Pino il barese», aveva parcheggiato la sua 126 per andare all'appuntamento con Silvano Zagaria, una vecchia conoscenza. Gli doveva un panetto di hashish, per il quale era già stato pagato: un

milione e trecentomila lire. Ma Sgarro si presenta a mani vuote. Ne nasce una rissa. Giuseppe Sgarro, che a sedici anni era una promessa del calcio romano, colpisce Zagaria con una testata. Un taglio profondo al sopracciglio. L'altro reagisce: «Ora torto e ti ammazzo». Poco dopo Giuseppe Sgarro si trascina fin dentro il bar, colpito a morte con un cacciavite.

Quanto tempo è passato prima che qualcuno chiamasse aiuto? Tra gli spettatori, alla sinistra di una delle case che si affacciano su viale delle Orchidee, anche l'ex fidanzata della vittima. Si erano lasciati solo da qualche giorno. Anche lei ha pensato soltanto a chiamare la famiglia di lui, che abita al Laurentino 38. Probabilmente da lontano non si era resa conto della gravità delle ferite. Ha avvertito il fratello più grande del suo ex, Marco di 25 anni, anche lui tossicodipendente. E con lui è andata a chiedere notizie del ferito all'ospedale Figlie di San Camillo, dove Giuseppe Sgarro è arrivato già morto. A trasportarlo al pronto soccorso più vicino ci avevano pensato due ragazzi arruolati quando lui era già riverso sulla

### Vaticano

## Il Pontefice: «Più sacerdoti per il Lazio»

La Chiesa del Lazio è sotto organico. Gli impegni e le responsabilità sono cresciuti e i sacerdoti sono troppo pochi per i compiti che stanno loro di fronte: la riavvicinazione della regione. Lo ha detto il Papa ieri mattina in Vaticano ai 26 vescovi della conferenza episcopale regionale.

RACHELE GONNELLI